

ORDINE DEGLI AVVOCATI LATINA

26 MAG 2015

Ill.mo Sig.
Presidente del Tribunale di Latina
Dott. Catello Pandolfi
Piazza B. Buozzi
04100 Latina

Prot.n. 1192

OGGETTO: Assegnazione degli incarichi giudiziari a professionisti che operano presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Napoli.

Ill.mo Signor Presidente,

Le scrivo nuovamente, a seguito dei nostri ultimi colloqui ed all'esito dell'acquisizione dei dati dalla Cancelleria Fallimentare, in relazione alle note vicende che hanno interessato la Sezione, purtroppo salite anche all'onore della cronaca giudiziaria.

Non posso nascondere un certo disagio ed un disappunto, non soltanto personali ma dell'intero Consiglio che rappresento, nella lettura dei dati, che hanno disvelato una realtà diversa da quella che, in qualche maniera, ci era stata rappresentata.

Nell'incontro avuto anche con il Presidente del Consiglio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, avevamo avuto, tutti, la netta sensazione che l'assegnazione degli incarichi a professionisti napoletani fosse limitato ad un numero ristretto di procedure, per intenderci quelle specificatamente oggetto di indagine penale. Sensazione, tuttavia, destinata a svanire irrimediabilmente alla lettura delle notizie comparse all'indomani sulla stampa locale, che parlavano, invece, di ben 54 procedure in cui, alla revoca degli incarichi ai professionisti coinvolti nel procedimento penale, aveva fatto seguito l'affidamento a commercialisti ed avvocati operanti presso la Sezione Fallimentare del Tribunale di Napoli.

Già questa notizia, come ben intuirà, ha destato scalpore, disappunto ed una vivace reazione da parte di tutta la Comunità pontina ed in particolare degli avvocati, i quali si sono sentiti vittime di un clima di sospetto e di una ipotizzata contiguità con ambienti e personaggi, che hanno avuto invece un ruolo centrale in quelle vicende, oggi al vaglio della Magistratura.

Dalla lettura dei dati, con un certo senso di disorientamento, apprendiamo invece che le procedure affidate ai professionisti napoletani sono addirittura 68, numero peraltro destinato ad aumentare se, come potrebbe, l'indagine si allargasse su altri fronti e si continuasse ad adottare tale criterio di riassegnazione.

Non Le nascondo che il fenomeno crea viva preoccupazione nell'Ordine che rappresento perché, come facilmente potrà immaginare, la nomina di nuovi Curatori di altra Regione porterà fisiologicamente ed inevitabilmente anche ad una riconsiderazione e ad una rimitazione degli incarichi affidati ad

Avvocati del nostro Foro nell'ambito di quelle procedure e ciò avrebbe effetti assolutamente deleteri nella già difficile situazione in cui attualmente versano tanti studi legali.

A fronte di questo scenario, tutt'altro che impossibile, ho il dovere morale di rivendicare la specializzazione che una parte del Foro ha acquisito nella materia che ci interessa, all'esito di una serie di percorsi formativi durati anni e di un'esperienza maturata ed acquisita direttamente sul campo, coniugati con un comportamento sempre rispettoso delle regole, oltre che deontologicamente orientato e corretto. Preparazione, specializzazione e dimensione deontologica, assolutamente ineccepibili, che fanno degli Avvocati del Foro di Latina dei professionisti in grado di assumere incarichi anche in quelle procedure all'esame della Magistratura, senza il rischio o il timore di collegamenti per così dire deleteri.

Proprio per questo, Signor Presidente, gli Avvocati del Foro di Latina non possono acconsentire che il clima di illegittima suspicione, che in questo modo si è creato attorno ad essi, ne possa mettere a repentaglio serietà, professionalità e capacità faticosamente acquisite e mantenute nel tempo, né possono accettare un metodo, come quello della sistematica assegnazione di incarichi a professionisti di altra Regione, che attuato nei termini indicati, rappresenta, senz'altro, un grave precedente che, oltre a mortificare l'intera Comunità ed il suo ceto professionale, costituisce un *unicum* che non trova assoluto riscontro nel nostro Paese in occasione di analoghi episodi di corruzione giudiziaria, anche di dimensioni più significative, avvenuti in passato in altre sedi giudiziarie.

In tale ottica, inoltre, non si comprende neppure con quale criterio e con quali garanzie di trasparenza siano stati selezionati i professionisti incaricati che operano in una diversa, e per certi versi più complessa, realtà sociale e territoriale, mentre si intuisce perfettamente l'aggravio, in termini di tempi e di costi, che le procedure in questione verranno a subire a causa della gestione affidata a curatori fallimentari che risiedono e svolgono la loro ordinaria attività fuori sede e potrebbero essere presenti solo saltuariamente presso il Tribunale di Latina, con conseguente grave disagio per tutti gli operatori del settore.

Nello spirito di concertazione che ha sempre caratterizzato i rapporti dell'Ordine con gli Uffici Giudiziari, pur nella consapevolezza che tali scelte sono riservate per legge alla libera valutazione del Collegio insuscettibile di sindacato (giudiziale, ma non certamente critico), invito Lei, e per il Suo alto tramite i Magistrati della Sezione Fallimentare, a rimeditare i criteri sino ad ora seguiti nell'affidamento degli incarichi conseguenti alle future revoche, riconsiderando l'opportunità di nominare, com'è sempre avvenuto in passato, i professionisti che operano nel Foro di Latina.

In attesa di Suo cortese riscontro, porgo cordiali saluti.

Il Presidente
Avv. Giovanni Lauretti

